



FOTO LUIGI DE PALMA

APPELLO ALL'EUROPA

Tre interpreti tra gli otto e i dodici anni per dar voce al sogno di Stefan e Lotte Zweig: il sogno di un'Europa unita. Alla radice del codice genetico umano c'è un'impresa impossibile, gigantesca, la costruzione della Torre di Babele, a cui tutti contribuiscono in comune accordo. La spinta dell'uomo, al di là dell'intervento divisivo di Dio, è quella di unirsi, senza nazioni, senza confini, senza differenze. Zweig la definisce come la reminiscenza di un sogno d'infanzia, vedendo il bambino come una fase primordiale dell'uomo: i bambini sono le tracce di quel sogno, ed è da loro che bisogna partire per costruire un'Europa unita. I bambini in scena giocano a interpretare Stefan e sua moglie Lotte; si calano nei panni di una figlia che non riesce a nascere, proprio quell'Europa che alla fine vedrà la luce; si trasformano, passando da se stessi a nuovi personaggi; cantano, parlano in altre lingue; si confrontano con ideali, metafore e la vita di Zweig.

Appello all'Europa, scritto nel 1934, è un testo che riflette le preoccupazioni dell'autore per il futuro del continente europeo, nel contesto delle tensioni politiche ed economiche che segnano l'epoca. Il valore civile sottolineato dall'autore si riflette nell'idea che la cultura, l'intelletto e l'umanesimo e non la forza brutale debbano guidare la politica. In un'epoca in cui il fascismo e il nazismo stavano guadagnando terreno, lo scrittore austriaco si opponeva fermamente a ogni forma di autoritarismo, ricordando come la ricchezza culturale e le conquiste civili dell'Europa siano frutto di secoli di dialogo e di scambio tra le sue diverse popolazioni. Il messaggio principale di questo lavoro è quindi quello di un'Europa unita, capace di preservare la propria identità culturale e i propri valori fondamentali di umanità e tolleranza, in una lotta contro la barbarie e l'intolleranza crescente. Un richiamo che, purtroppo, risuona ancor oggi, in tempi di nuove sfide globali.

DA STEFAN ZWEIG
 DRAMMATURGIA DIEGO PLEUTERI
 CON LUZ BRONZINO, MALICK COLY, MARIA STELLA GIRARDI
 REGIA MICOL JALLA
 COME SCENE FABIO CARPENE
 COSTUMI KATARINA VUKCEVIC
 LUCI ANTONIO MEROLA
 SUONO FILIPPO CONTI
 ASSISTENTE REGIA NICOLÒ TOMASSINI
 RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE
 E FORMAZIONE BARBARA FERRATO
 RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA
 RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO
 ELETTRICISTA/FONICO MATTEO CHENNA
 SEGRETARIA DI PRODUZIONE VERONICA TANGO
 CAPO SCENOGRFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI
 SCENOGRFA REALIZZATRICE CLAUDIA TRAPANÀ
 ATTREZZISTA GRETA MAGGIALETTI, COSTRUZIONE SCENA
 LABORATORIO DEL TEATRO STABILE DITORINO - TEATRO NAZIONALE
 COORDINATORE LABORATORIO SCENOTECNICO VINCENZO SEPE
 MACCHINISTI LORENZO PASSARELLA, LUCA DEGIULI
 GIACOMO GHELLER CAVALLERA, FOTO DI SCENA LUIGI DE PALMA

TEATRO STABILE DITORINO - TEATRO NAZIONALE
 IN COLLABORAZIONE CON FONDAZIONETRIG

LO SPETTACOLO HA DEBUTTATO IN OCCASIONE DI BAD ISCHL,
 CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2024
 ED È STATO REALIZZATO NELL'AMBITO DI EUROPE SPEECH: ZWEIG / A MITOS²¹
 EUROPEAN THEATRE PROJECT